

MARIO GUADAGNOLO già Sindaco di Taranto

Con la costituzione dell' "Istituto per gli studi storici delle comunità locali" è stata realizzata, ad opera di un gruppo di amici, studiosi, politici e scrittori tarantini, un'idea che mi frullava in testa fin da quando insegnavo storia negli istituti superiori, quella di mettere in campo una istituzione che si ponesse due obiettivi il primo di promuovere studi e ricerche sulla storia delle comunità locali, il secondo quello di implementarne lo studio nelle scuole attraverso una proposta di legge da far approvare dal Parlamento italiano tesa a renderne obbligatorio e curriculare lo studio nelle scuole secondarie. Questa idea nasce dalla mia stessa esperienza di docente di storia. Insegnare per esempio ai miei ragazzi, chiedendo a loro uno sforzo immane e probabilmente inutile, tutto sulla guerra dei cento anni, sulla dinastia lituana degli Jagelloni, di Caterina di Russia e quant'altro e per questo non raccontare nulla della storia di Taranto, cioè della loro storia, della storia della città nella quale hanno le loro radici l'ho personalmente vissuto in maniera frustrante. Insomma mi sembrava paradossale che i miei ragazzi conoscessero chi sono stati Pietro III, Carlo V e Luigi XIV e non sapessero nulla di Cataldo Nitti, Giuseppe De Cesare, Nicola Mignogna, Dario Lupo ecc. Consideravo un'assurdità che io fossi costretto ad insegnare ai miei ragazzi la storia di altri Paesi e poi non avessi il tempo materiale di raccontare loro cosa era stata Taranto al tempo di Pitagora e di Archita, cosa è stata la prima e la seconda industrializzazione di Taranto, come è nato l'arsenale militare marittimo di Taranto, cosa è stato il fascismo a Taranto, perché Taranto si è sviluppata urbanisticamente nel modo come si è sviluppata. Alla frustrazione a cui ho accennato mi ero dato già da allora una via di uscita e nel mio insegnamento l'avevo messa in pratica di mia iniziativa prescindendo dai programmi ministeriali. Siccome le ore di storia erano sempre quattro decise in maniera autonoma di dedicare un'ora alla settimana allo studio della storia di Taranto sacrificando quella parte del programma di storia dedicata alla storia di stati stranieri. I miei ragazzi ne furono entusiasti poiché scoprirono cose mai sentite e che probabilmente non avrebbero mai più conosciuto, concrete, eventi che permettevano loro di riconoscersi e di ritrovare il senso della loro appartenenza alla loro città attraverso la conoscenza della sua storia che era la storia delle loro radici. Successivamente dopo la pensione mi sono dedicato all'approfondimento della storia di Taranto realizzando un'opera dal titolo "*Taranto e il '900*", Scorpione Editrice, nella quale ho raccontato, attraverso immagini video inedite e fotografate la storia della nostra città dalla Taranto post unitaria con l'industrializzazione naval-meccanica statale- militare fino ai nostri giorni. Quella pubblicazione riscosse in città un enorme successo (ne furono vendute 5000 copie) e fu distribuita insieme al giornale in tre momenti diversi Corriere del giorno. Di quell'opera furono fatte tre edizioni. Ma mi rendevo conto che quell'opera, pur avendo riscosso un successo strepitoso in città, non toccava la scuola come istituzione nella quale ancora una volta la storia locale rimaneva ai margini. Fortunatamente due professoressa del liceo Archita venute a conoscenza di quella mia opera e apprezzandone il contenuto mi proposero di svolgere un corso pomeridiano di storia di Taranto per le loro classi. Io accettai molto volentieri la proposta di quelle due insegnanti benemerite ed ho svolto delle lezioni pomeridiane presso il liceo Archita di Taranto riscuotendo il convinto entusiasmo dei ragazzi che si sono mostrati molto interessati esattamente come lo erano stati i miei alunni. Quei corsi furono considerati come credito formativo agli esami di maturità e sono stati ripetuti per un paio di anni. Quella fu un'iniziativa molto apprezzata perché diede importanti frutti ma soprattutto diede un'indicazione e un percorso da seguire anche se aveva un limite all'origine. Era l'iniziativa autonoma, volontaristica (io ho tenuto quei corsi in maniera assolutamente gratuita e senza alcun onore per le casse della scuola) ancorché meritoria di due insegnanti di storia e di un preside lungimirante ma comunque volontaria intrapresa senza alcuna obbligatorietà. A quei corsi infatti parteciparono solo gli alunni delle classi di quelle due insegnanti poiché il resto della scuola non era obbligato a seguirli e alla maturità furono solo i ragazzi di quelle

classi a sostenere l'esame con una tesina sulla storia della città di Taranto. Fu allora che io mi convinsi che era necessario un salto di qualità che rendesse obbligatorio e curriculare quello che era stato un esperimento e una lodevole ma pur sempre volontaristica iniziativa di due insegnanti valorose. Da qui l'idea di costituire un organismo che lavorasse da un lato all'obiettivo di implementazione dello studio della storia delle comunità locali e insieme perseguisse, attraverso una iniziativa parlamentare, l'approvazione di una legge che rendesse obbligatorio e curriculare quello studio nelle scuole secondarie. Ne parlai ai miei amici Franco Scherma, già prestigioso preside dell'ITIS Pacinotti, Piero Massafra editore, Mario Lazzarinie Angelo Conte, studiosi della storia di Taranto, Paolo Ciocia, Marcello Fischettie Angelo Argento, i primi due giuristi e il secondo economista, e decidiamo insieme di fondare l'Istituto per gli studi storici delle comunità locali. All'incontro di costituzione dell'Istituto invitammo anche l'On. Mimmo Amalfitano che ha messo a disposizione il contributo della sua preziosa esperienza di parlamentare, uomo di governo e uomo di scuola. E' stato approvato uno statuto che tra gli organi di gestione dell'Istituto a latere del Comitato dei soci fondatori prevede anche un Comitato scientifico costituito da studiosi di storia tarantina, uomini di cultura, studiosi delle tradizioni popolari, che affiancherà i soci fondatori sul piano scientifico e al cui coordinamento è stato chiamato l'on. Amalfitano. L'Istituto ha in animo di contattare gli studiosi tarantini chiamandoli a far parte del Comitato scientifico. Sarà una chiamata alle armi (culturali) per dare una mano in questa bella avventura con il loro consiglio e la loro competenza. Abbiamo contattato la dott.ssa Valentina Esposito per chiedere che l'Istituto fosse ospitato presso l'Archivio di Stato. Da parte della dott.ssa Esposito si è manifestata piena disponibilità per cui la sede ufficiale dello stesso sarà presso l'Archivio di Stato in Via Di Palma. Attualmente siamo in attesa di avere l'assenso ufficiale da parte della Direzione Nazionale degli Archivi di Stato per poi formalizzare l'atto di costituzione dell'Istituto presso l'Ufficio del registro onde inserire nell'atto di costituzione l'indirizzo dell'Archivio di Stato.

Mario GUADAGNOLO